

# Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

## *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XXVI - n. 1313 - 18 Gennaio 2026 – 2<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

### ***Sulle sue spalle il peso dei nostri peccati...***

Il prologo di Giovanni, fra le cose grandiose che proclama, ne fornisce anche una apparentemente circoscritta: *«Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui»* (Gv 1,6-7). Generalmente pensiamo che la testimonianza di Giovanni riguardi solo l'inizio del ministero pubblico di Gesù. Ma il quarto evangelista, che non è solito dare informazioni insulse, dice una cosa un po' grossa: *«Venne... perché tutti credessero per mezzo di lui»*. Tutti significa tutti. Quindi anche noi. Non possiamo credere se non passiamo per la sua testimonianza. Allora prendiamo con cura le cose che ci dice; le prime ad esempio. Giovanni esordisce dicendo che Gesù è **«l'agnello di Dio»**: il rituale principale della fede ebraica verteva attorno al sacrificio di un agnello il cui sangue, posto sugli stipiti delle porte degli Israeliti al tempo dell'esodo, fu più forte dell'angelo della morte che passò oltre. Allora Gesù ha questa attinenza: quella della vera Pasqua che libera da un nemico più grande dell'antico oppressore. Il Battista, per spiegare quel che ha detto, aggiunge: *«colui che toglie il peccato del mondo!»* - beh, noi questa frase l'abbiamo presa sul serio, tanto da ripeterla in ogni liturgia eucaristica prima di comunicarci al Corpo del Signore. Magari ci sarebbe da ricordare che *"togliere"* è una scelta debole per tradurre qualcosa che in latino suona *"qui tollis peccata mundi"* e che corrisponde al verbo greco che non significa semplicemente *"togliere"* ma *"prendere su di sé, farsi carico, portare"*; i peccati non vengono solo rimossi - è molto di più quel che succede! Vediamo di capire: il peccato è un materiale che l'uomo non sa gestire. Ognuno è costretto a portare sulle spalle il peso dei propri errori. Si può smacchiare un vestito, o purificare un materiale, ma togliere una colpa dalla coscienza di una persona è un'attività sovraumana. La psicodinamica, ad esempio, cerca di gestire o sublimare, dovendo talvolta aiutare a evitare le rimozioni, assai pericolose... ma non può perdonare il peccato. Il tema della colpa è difficilissimo da svolgere per il cuore umano. C'è chi, ingenuamente, dice: "Dio non ricorda più i tuoi peccati, non ti preoccupare!". Mah... il problema è che me li ricordo io. E quella la tortura. Inutile cercare soluzioni razionali o sentimentali. Ci vuole qualcuno che abbia il potere di perdonare i miei errori, sicché non siano più il ricordo di quanto ho saputo sbagliare, ma di quanto sono stato amato. Ecco colui che prende su di sé il peccato del mondo. È l'unico che sa trattare queste scorie radioattive che sono le mie stupidaggini. Passato trasformandolo in una storia di misericordia. Ecco chi mi ama senza parentesi - peccati compresi.

■ Nell'udienza giubilare di stamattina in Aula Paolo VI, il Papa ha proposto una catechesi sulla Costituzione dogmatica "Dei Verbum", proseguendo il ciclo di meditazioni sui Documenti del Concilio Vaticano II..

## **LEONE XIV: «SENZA PREGHIERA L'AMICIZIA CON DIO SI SPEGNE»**

L'«unica condizione della nuova Alleanza» è l'«amore». È questo un «punto fondamentale della fede cristiana che la Dei Verbum ci ricorda», ha spiegato stamattina papa Leone XIV nella catechesi durante l'udienza generale, poiché «Gesù Cristo trasforma radicalmente il rapporto dell'uomo con Dio» che diventa «una relazione di amicizia». Nella seconda tappa del ciclo di meditazioni sui Documenti del Concilio Vaticano II, in Aula Paolo VI, il Pontefice ha proposto alle migliaia di fedeli presenti, provenienti da tutto il mondo, una riflessione sulla Costituzione dogmatica Dei Verbum sulla divina Rivelazione, dal titolo: «Dio parla agli uomini come ad amici». Una “riscoperta” del Vaticano II a cui Prevost ha esortato anche i cardinali a conclusione del primo Concistoro straordinario, definendo il «cammino che si è aperto con il Concilio» un «processo di vita, di conversione, di rinnovamento» per tutta la Chiesa.

Leone XIV ha parlato ai fedeli della Costituzione dogmatica sulla Parola di Dio come di uno «dei documenti più belli e più importanti dell'assise conciliare». Nell'Alleanza «c'è un primo momento di distanza», ha spiegato il Papa, «in quanto il patto tra Dio e l'uomo rimane sempre asimmetrico: Dio è Dio e noi siamo creature». Solo con la «venuta del Figlio nella carne umana», infatti, «l'Alleanza si apre al suo fine ultimo» e, «in Gesù, Dio ci rende figli e ci chiama a diventare simili a Lui nella nostra pur fragile umanità». Proprio in questa relazione con «il Figlio fattosi uomo», ha aggiunto, ciascuno raggiunge la sua «somiglianza con Dio», e non attraverso «la trasgressione e il peccato».

Il Dio della Genesi «si intratteneva con i progenitori, dialogando con loro», ha proseguito Prevost citando la Costituzione, fino a quando il dialogo non si è interrotto a causa del «peccato». Nella Rivelazione cristiana, poi, «il dialogo che si era interrotto viene ripristinato in maniera definitiva»: l'Alleanza «è nuova ed eterna» perché più «niente ci può separare dal suo amore». Da qui, papa Leone XIV ha sottolineato come la Rivelazione di Dio abbia «il carattere dialogico dell'amicizia» e che, come accade nell'esperienza dell'amicizia umana, «non sopporta il mutismo, ma si alimenta dello scambio di parole vere».

*Dei Verbum*, dunque, ricorda ai cristiani che «Dio ci parla», ha aggiunto il Papa. In questo, però, è importante distinguere «tra la parola e la chiacchiera»: quest'ultima «si ferma alla superficie e non realizza una comunione fra le persone», mentre «nelle relazioni autentiche, la parola non serve solo a scambiarsi informazioni e notizie, ma a rivelare chi siamo». Proprio in questa prospettiva, Prevost ha esortato a coltivare l'attitudine all'ascolto, «perché la Parola divina possa penetrare nelle nostre menti e nei nostri cuori», e, allo stesso tempo, come cristiani «siamo chiamati a parlare con Dio, non per comunicargli ciò che Egli già conosce, ma per rivelare noi a noi stessi».

La preghiera è proprio il “luogo” in cui ogni credente è «chiamato a vivere e coltivare l'amicizia con il Signore», e in particolare questo si realizza nella «preghiera liturgica e comunitaria», ha sottolineato il Pontefice, «dove non siamo noi a decidere cosa ascoltare della Parola di Dio, ma è Lui stesso a parlarci per mezzo della Chiesa». Da qui, Leone XIV ha invitato tutti a dedicare tempo, durante la giornata e la settimana, alla preghiera, alla meditazione e alla riflessione, perché, ha detto, «solo quando parliamo con Dio, possiamo anche parlare di Lui». Ha messo anche in guardia dal rischio della “disattenzione”, che spesso porta alla rottura di amicizie anche importanti. «Se Gesù ci chiama ad essere amici, cerchiamo di non lasciare inascoltato questo appello. - ha ripetuto - Accogliamo, prendiamoci cura di questa relazione e scopriremo che proprio l'amicizia con Dio è la nostra salvezza».

Rivolgendo il suo saluto ai pellegrini di lingua francese, al termine della catechesi, il Papa ha esortato tutti a coltivare, in questo tempo liturgico ordinario, «il rapporto di amicizia con Dio nella vita quotidiana e nei nostri impegni». Questo perché, come ha sottolineato dando il benvenuto ai fedeli di lingua portoghese, «soltanto con una serie di quotidiane attenzioni verso il Signore riusciamo a crescere nell'amicizia con Lui». Rapporto con Dio, ha detto ancora rivolto ai pellegrini di lingua araba presenti in Aula Paolo VI, che «è la via per la nostra salvezza». Leone XIV, poi, ha salutato i fedeli di lingua inglese, provenienti dall'Irlanda, dall'Australia, dalla Corea e dagli Stati Uniti, quelli di lingua polacca e cinese, e i fedeli delle diocesi italiane, con tutti i sacerdoti presenti.



*Articolo di Agnese Palmucci pubblicato sul quotidiano «Avvenire», mercoledì 14 gennaio 2026. Fonte: [avvenire.it](http://avvenire.it)*

“L'unico a non perdere mai un amico è colui che ha tutti cari in chi non è mai perduto. E chi è costui se non il Dio nostro? E nessuno ti perde, Signore, se non chi ti lascia, e poiché ti lascia, ove va, ove fugge, se non dalla tua benevolenza alla tua collera?” (S. Agostino Confessioni IV, 9).

# **2ª Domenica del Tempo Ordinario**

## **(Anno A)**

### **Antifona d'ingresso**

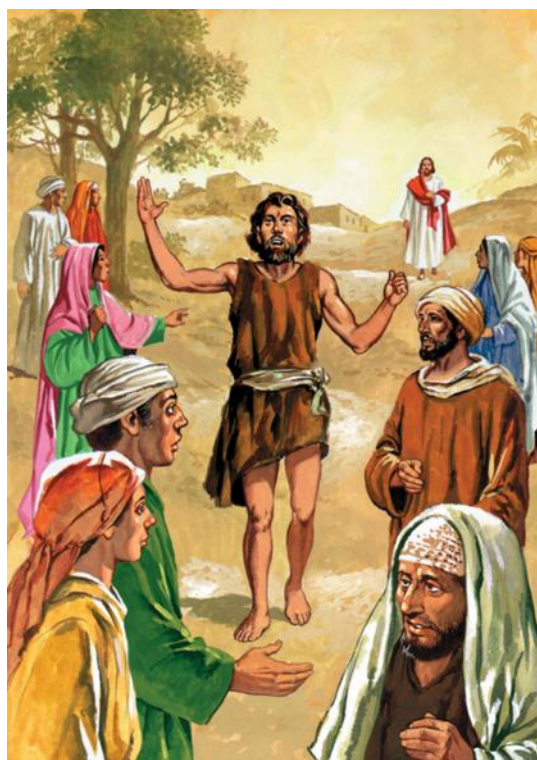
*A te si prostri tutta la terra, o Dio.  
A te canti inni, canti al tuo nome, o Altissimo (Sal 65, 4)*

### **Colletta**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Oppure:*

O Padre, che per mezzo di Cristo, Agnello pasquale e luce delle genti, chiami tutti gli uomini a formare il popolo della nuova alleanza, conferma in noi la grazia del Battesimo, perché con la forza del tuo Spirito proclamiamo il lieto annuncio del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



### **PRIMA LETTURA (Is 49, 3.5-6)**

*Ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza*

### **Dal libro del profeta Isaia.**

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra». –

**Parola di Dio.**

## **SALMO RESPONSORIALE** (*Sal 39*)

**Rit: Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

## **SECONDA LETTURA** (*1Cor 1, 1-3*)

*Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.**

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! – **Parola di Dio.**



**Canto al Vangelo** (*Gv 1, 14.12*)

**Alleluia, Alleluia.**

*Il Verbo si fece carne*

*e venne ad abitare in mezzo a noi; a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio. Alleluia.*

**VANGELO** (*Gv 1, 29-34*)

*Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo*

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». – **Parola del Signore.**

## PROFESSIONE DI FEDE

**Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen**

## PREGHIERA DEI FEDELI

*C – Fratelli e sorelle, nel presentare a Dio le nostre preghiere chiediamogli di illuminare e sostenere il nostro cammino, affinché possiamo vivere liberi dal male e operare ciò che è bene ai suoi occhi.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché sappia annunciare all'umanità, con umiltà e chiarezza, che solo in Gesù c'è salvezza e che in Lui Dio Padre ci ha donato l'amore che vince il male del mondo. Preghiamo.
2. Per gli operatori pastorali, i catechisti e gli educatori: siano attenti ascoltatori della Parola di Dio per essere appassionati, coerenti e gioiosi annunciatori di Cristo risorto unico Salvatore. Preghiamo.
3. Per coloro che sono impegnati nel dialogo interreligioso: perché sappiano scegliere tutto ciò che unisce e rende possibile l'incontro tra gli uomini, resi fratelli in Cristo. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché il saperci salvati dall'amore di Cristo, ci renda missionari della speranza e della salvezza di Dio per quanti incontriamo sul nostro cammino. Preghiamo.

*C – Accogli con bontà, o Padre, le nostre preghiere e rafforza in noi la volontà di compiere il bene e mostrare il tuo amore che dona al mondo pace, giustizia e vita senza fine. Per Cristo nostro Signore.*

■ La monaca clarissa Elena Francesca Beccaria: «Stavo bene con il mio ragazzo, sul lavoro mi si prospettava una carriera ricca di soddisfazioni. Eppure mi mancava qualcosa». Da Tortona ad Assisi, il racconto di un percorso di maturazione davanti a Dio.

## «NON VOLEVO RIPRENDERE LA VITA DI PRIMA: COSÌ HO SCELTO LA CLAUSURA».



*Vuole “ribaltare” ogni logica del mondo la storia della monaca clarissa **Elena Francesca Beccaria**, raccolta nel libro “**La gioia nel silenzio. Come ho scoperto il mondo dalla vita di clausura**”, da oggi in libreria. L'autrice e protagonista rilegge la propria vicenda, offrendo a tutti il volume edito per i tipi di Marsilio (pp. 240, 18 euro), di cui offriamo un'anticipazione nella nostra pagina. Tra le righe emerge una sete di profondità e un'angoscia*

*interiore che nei giorni della prima età adulta, spesi tra relazioni autentiche con i genitori, carriera lavorativa e progetti di matrimonio, inizialmente non trovano spazio per essere accolte e prese sul serio. Tutto cambia quando, senza un apparente motivo, Elena si ferma in un'abbazia e riscopre il silenzio e la preghiera, in cui impara di nuovo ad affidare paure e fragilità. La sua vita spirituale allora si rinnova, tanto da portarla “aldilà dalla grata”, per venticinque anni nel monastero umbro di Città della Pieve e, dal 2013, al monastero di Santa Chiara a Roma, dove adesso è abbadessa. Da lì racconta, nelle pagine del libro, una vita spesa a servizio dei monasteri del Lazio e di tutti gli uomini e le donne che in quei luoghi di preghiera si affacciano, per trovare un'oasi ristoratrice, in cui sia possibile anche per loro incontrare Dio.*

Nel tempo immediatamente precedente l'incontro con il Signore la mia vita era centrata soprattutto su un lavoro importante, dopo una laurea conseguita a pieni voti che prometteva di aprirmi sbocchi professionali sicuri. E così era stato perché, ad appena quattro giorni dalla discussione della tesi, avevo trovato un ottimo posto presso un'azienda di Novi Ligure, nel settore della chimica farmaceutica. Entrata già con un ruolo di responsabilità, mi si prospettava una carriera ricca di soddisfazioni, gratificante. Per di più in un ambiente tranquillo, di relazioni semplici e sane, che mi rendevano bello il lavoro. Così come **stavo bene con il ragazzo che frequentavo da sette anni. Avevo chiuso però da qualche tempo quella relazione, per una mia resistenza a pensare al matrimonio, che io stessa non riuscivo a**

**spiegarmi. Condividevamo molto, anche tanti interessi, per cui non c'era motivo di interrompere quella storia. Eppure, in quello che potrebbe apparire un paradosso se si considera la scelta che ho fatto in seguito, quando si era affacciata la prospettiva di un possibile matrimonio mi ero sentita in gabbia**, rinchiusa in qualcosa che "costringeva" la vita invece che aprirla. Allora, per onestà, ho preferito dire: «Fermiamoci, pensiamoci meglio». Quel pensarci meglio è stato un punto di non ritorno. La mia vita era piena di cose importanti, ma vuota. O almeno quella era la percezione che ne avevo: un'esistenza non pienamente compiuta. Non capivo perché, e a spaventarmi era proprio questo non riuscire a comprendere le motivazioni di quel senso di incompiutezza.

Ragionandoci, infatti, anch'io **mi dicevo: «Cosa mi manca?»**. Avevo un ottimo rapporto sia con mia madre che con mio padre, sebbene fossero separati da anni. Anzi, il dialogo con mio padre, che non viveva in casa con noi, mi sembrava addirittura migliore rispetto a quanto potevo vedere tra molti miei amici e i loro genitori. Non si può dire infatti che la distanza fisica fosse anche relazionale: ci incontravamo spesso e sempre con molta gioia da parte di entrambi. E allora, da dove proveniva quell'angoscia che mi abitava? Non esito a parlare di angoscia, anche se può risultare un termine forte. L'idea di vedermi davanti una vita fatta solo di ciò che avevo allora tra le mani mi angosciava. «Sarà sempre così?», mi chiedevo.

Alla continua ricerca di cause, un'altra spiegazione che mi davo era la mancanza di un amore vero. Volevo sposarmi, sì, ma il ragazzo che era stato al mio fianco per anni era diventato un caro amico, quasi un fratello. Quell'angoscia in sottofondo non mi abbandonava, sebbene portassi avanti gli impegni quotidiani con senso del dovere e dedizione. **La mattina, andando a lavorare in macchina, intravedevo sulla strada verso Novi Ligure un'antica abbazia, appena fuori Tortona**. Non so ancora oggi perché, un giorno ho svoltato e ho imboccato il vialetto che porta in aperta campagna, verso l'abbazia. Da secoli non era più abitata dalla comunità dei monaci benedettini, però la chiesa restava aperta tutto il giorno.

**Attratta da non so cosa – o chi! – sono entrata. Ho fatto il mio ingresso, si può dire, assolutamente impreparata**. Sebbene avessi ricevuto i sacramenti di prima comunione e cresima, da ragazzina, pian piano avevo interrotto la pratica religiosa. Per nessuna ragione in particolare, probabilmente per mancanza di stimoli, perché non avevo grandi testimonianze di fede né a casa né intorno a me. Quel giorno, in quel luogo silenzioso, non avevo riferimenti. Il tabernacolo che custodiva l'ostia consacrata era per me qualcosa di misterioso, nebuloso, lontano. Il grande crocifisso al centro della chiesa invece, plasticamente, mi diceva qualcosa di più. Davanti a Lui ho pregato, semplicemente consegnando l'angoscia che avevo dentro e che avevo cercato invano di comunicare ai miei genitori o ad alcuni amici più intimi. Ma l'unico risultato era stato sentirmi dare della capricciosa: «Cosa vuoi di più dalla vita, cos'altro pretendi ancora?».

Quella mattina per la prima volta non mi sono sentita giudicata per quella mia insoddisfazione, ma accolta. Ho vissuto quell'esperienza molto profondamente e ne sono uscita con un grande senso di pace interiore, di calma, e soprattutto di rassicurazione. Finalmente, dopo tanto tempo, stavo bene. Questo mi spinse a riconsiderare i miei ritmi quotidiani e presi l'abitudine di fermarmi lì tutte le mattine a pregare. [...] **Iniziai ad andare a Messa con assiduità, tutte le mattine. Era un momento prezioso e, alla fine, quella mezz'ora di sonno sacrificata mi veniva restituita con un nuovo, anche se ancora timido, entusiasmo di vita. Non passò molto prima che la monaca di Perugia che mi seguiva mi dicesse: «Elena, non so più cosa consigliarti, se non di entrare in monastero».**

Di nuovo, la reazione d'istinto fu di ritrarmi: non era nei miei programmi. Decisi di rallentare, pur non interrompendo tutto quello che avevo cominciato a fare e da cui traevo gioia. **Poi entrai in contatto con la realtà del convento dei cappuccini di Tortona e con i frati, conobbi altra gente, più semplice di quella che frequentavo abitualmente, forse meno "colta" e di un'altra estrazione sociale, ma in cui scorgevo un'autenticità, una verità, che mi affascinava.** Stavo bene in quell'ambiente, partecipavo con gioia alle loro attività. Riconoscevo la forza di attrazione che quello stile di vita per me inconsueto esercitava sulla mia persona, ma ero ben lontana dal pensiero della consacrazione. Piuttosto, in quel momento mi si affacciava alla mente l'intuizione che avrei potuto sposare un ragazzo credente, una persona che condividesse queste mie aspirazioni, per formare una famiglia cristiana, impegnata nel volontariato, secondo l'esempio di alcune coppie praticanti che avevo avuto modo di conoscere nel frattempo. Ne parlai con **la monaca**, che non mi fece mancare il suo appoggio. Al contrario, **mi indirizzò verso i corsi vocazionali di Assisi, che presentavano ai giovani il ventaglio di tutte le vocazioni possibili nella Chiesa.** Durante le vacanze di Natale, sfruttando il periodo di ferie, ne frequentai uno. Una sera, mentre con il resto del gruppo stavo andando ad ascoltare la testimonianza di una suora di clausura, uno dei frati, vedendo che non mi ero avvicinata alla grata, mi chiese: «Perché non vai davanti con gli altri?». «Io le conosco già. Mi sembra giusto che possa sentire più da vicino chi non le conosce». «C'è un'altra ragione. Non vai perché tu sei già al di là della grata. Si vede». Era possibile che avesse notato qualcosa di diverso nel mio atteggiamento rispetto a quello degli altri: di fatto, nei momenti liberi dalle catechesi mi rifugiavo sempre a pregare in una cappellina. Le parole di quel frate mi turbarono, tanto che passai la notte in bianco e il giorno dopo tornai da lui chiedendogli di parlare. **Mi confermò di aver visto qualcosa in me, di aver letto tra le righe del mio comportamento. E mi chiese di verificarlo.** Gli spiegai quale era stato il mio cammino e le ragioni che mi avevano condotta lì e il suo suggerimento, ancora una volta, mi spiazzò: «Torna a casa» mi disse. «Riprendi più che puoi la vita di prima: vai alle feste, in discoteca, trascorri le tue giornate nel modo più normale possibile. Se quello che ho intravisto è vero, vedrai che emergerà e non lo potrai soffocare. Ma adesso non fissarti». Non avevo nessuna intenzione di fissarmi, tutt'altro. Ero

spaventata da quel che sentivo avvenire dentro di me. Ma già durante il viaggio di ritorno, percorrendo quei quattrocento chilometri che mi separavano da casa, era affiorata una nuova consapevolezza: non volevo riprendere la vita di prima. L'avevo vissuta per tanti anni e mi aveva delusa profondamente. Cosa fare, dunque? Avrei forse potuto ammettere che quella che avevo intravisto nella clausura potesse essere la mia strada? Nel momento stesso in cui ho accolto quel pensiero, arrendendomi alla possibilità della vocazione come una prospettiva reale, ho sentito nascermi dentro una pace infinita.



*Testo integrale di un articolo firmato dalla stessa Elena Francesca Beccaria, in data 13 gennaio 2025 per il quotidiano Avvenire. Fonte [avvenire.it](https://www.avvenire.it)*

■ Continuano i segnali di ripresa del cattolicesimo d'Oltralpe: + 25% di iscritti all'anno propedeutico di discernimento nel 2025.

## **FRANCIA, NON SOLO CATECUMENI: AUMENTANO ANCHE I GIOVANI CHE BUSSANO AI SEMINARI.**

Continuano ad arrivare segnali di ripresa dal cattolicesimo francese, più o meno marcati, un fenomeno su cui molto è stato scritto nell'ultimo anno. Dopo il forte aumento dei catecumeni in tutto il Paese, non un boom episodico ma una tendenza ormai confermata; dopo la grande partecipazione giovanile a pellegrinaggi come la Parigi-Chartres, espressione del mondo legato alla liturgia in rito antico ma non solo; dopo il recente successo al botteghino di un film fuori dagli schemi commerciali come *Sacré-Cœur* di Steven e Sabrina Gunnell, per celebrare il 350° anniversario della prima delle apparizioni a santa Margherita Maria Alacoque, ora è la volta dei Seminari diocesani. O meglio, delle case e dei centri dove i candidati ad entrare in Seminario trascorrono un anno propedeutico di discernimento. Secondo dati raccolti in esclusiva dal settimanale *Famille Chrétienne*, sono infatti 145 i giovani che nel 2025 hanno iniziato l'anno propedeutico in tutta la Francia, a fronte dei 110 del 2024: un aumento del 25% di media, con piccoli exploit come quello dell'arcidiocesi di Rennes, passata da 4 "pre-seminaristi" nel 2024 a 19 nel 2025, o dell'arcidiocesi di Aix, passata da 10 a 15.

«C'è sempre stato un aumento delle iscrizioni all'anno propedeutico dopo la Gmg» ha fatto notare don Rémy Pignal, delegato della Conferenza episcopale francese per la pastorale vocazionale, parlando con Cyriac Zeller, autore del servizio per *Famille Chrétienne*, «e ogni volta che c'è un cambio di Papa ci si rende conto che anche questo ha un effetto sulle vocazioni». Così, Giubileo e arrivo di Leone XIV nello stesso anno hanno creato delle

condizioni propizie. Tuttavia secondo don Pignal «c'è un movimento più profondo e importante, lo stesso che si constata, in un certo senso, anche con i catecumeni: nella nostra società si assiste a un ritorno della ricerca di senso, di trascendenza e di relazione con Dio; sempre più persone cercano, si interrogano e sempre più persone trovano anche».



C'è chi si chiede tra se proprio dai nuovi battezzati possa venire una nuova spinta vocazionale. Secondo don Olivier Roy, responsabile della Maison Charles-de-Foucauld, il centro dell'arcidiocesi di Rennes dove si svolge l'anno propedeutico che prepara al Seminario, «l'accoglienza di giovani neo-battezzati o neo-cresimati è destinata ad aumentare ulteriormente nei prossimi anni». «In genere, i giovani che accogliamo provengono da ambienti tradizionali e sono sempre stati immersi nella fede» osserva il sacerdote, che sottolinea come la maggior parte sia stata segnata da un'esperienza nello scautismo: «Che siano Scouts de France, Scouts d'Europe, Scout Unitaires de France, Europa Scouts... tutti portano frutto». «È una generazione più missionaria e più sensibile all'apologetica», constata don Damien Etemad-Zadeh, da nove anni responsabile della propedeutica di Aix-en-Provence, «hanno una fede fondata sulla ragione, dedicano più tempo alla lettura e all'approfondimento». Don Roy condivide questa impressione, osservando un'altra tendenza: «Conosco sempre più giovani che si interrogano sulla loro vocazione sacerdotale da anni senza però fare il passo della propedeutica. Parallelamente agli studi universitari o all'inizio della carriera lavorativa, si dedicano alla formazione teologica. Un modo indiretto di rispondere a una chiamata senza impegnarsi troppo».



*Articolo pubblicato il 9 gennaio scorso per il quotidiano **Avvenire**, firmato da **Andrea Galli**. Fonte [avvenire.it](http://avvenire.it)*

| Giorno                                                                                   | gli Appuntamenti della settimana...                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
|------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>DOMENICA</b><br><b>18 GENNAIO</b><br><b>2ª DOMENICA DEL</b><br><b>TEMPO ORDINARIO</b> | Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni<br>Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3</b> (I, II e III Cresime)<br>Ore 11.30: Catechesi <b>Io sono con voi</b> (I Comunioni)<br>Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)           |
| MARTEDÌ 20                                                                               | Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito<br>Ore 16.45: Catechesi <b>Io sono con voi</b> (I Comunioni)<br>Ore 16.45: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)                                                                                                                                              |
| MERCOLEDÌ 21                                                                             | Ore 18.45: <b>Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b>                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| GIOVEDÌ 22                                                                               | Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica</b> (fino alle ore 19.00)                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| VENERDÌ 23                                                                               | Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| <b>DOMENICA</b><br><b>25 GENNAIO</b><br><b>3ª DOMENICA DEL</b><br><b>TEMPO ORDINARIO</b> | Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni<br>Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3</b> (I, II e III Cresime)<br>Ore 11.30: Catechesi <b>FAMILIARE Io sono con voi</b> (I Comunioni)<br>Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni) |

**“PRIMA I BAMBINI”. Si celebra domenica 2 febbraio la 48ª Giornata per la Vita.**

**La nostra Parrocchia partecipa alla Giornata per la Vita**  
offrendo piantine di primula, segno delicato della vita che nasce, e  
altri gadgets per sostenere e aiutare le attività del  
**“Movimento per la Vita”**

| RESTIAMO IN CONTATTO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |                                                                                                               |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA                                                           |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | Telefono: 06.72.17.687                                                                                        |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | Fax: 06.72.17.308                                                                                             |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a> |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>                       |
| Sequitezci sui nostri canali ufficiali Social:     |                                                                                                               |

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
**è aperta dal lunedì al venerdì**  
**dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

| GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:                                |                         |
|-------------------------------------------------------------|-------------------------|
| DAL LUNEDÌ<br>AL VENERDÌ                                    | 08.30<br>18.00          |
| SABATO                                                      | 18.00                   |
| DOMENICA                                                    | 10.00<br>11.30<br>18.00 |
| <b><u>CONFESSIONI:</u></b><br>Mezz'ora prima<br>della Messa |                         |